



L'EDITORIALE

di ADOLFO SPEZZAFERRO



**Bravo Valditara
gli studenti abbiano
il merito di protestare**

Bravo Valditara: ancora una volta il nostro plauso va al ministro dell'Istruzione e del Merito per aver detto forte e chiaro che chi fa scena muta volontariamente all'esame di maturità sarà bocciato. Senza se e senza ma. Finisce così, come è giusto che sia, la "ribellione" degli studenti che forti del punteggio ottenuto alle prove scritte hanno deciso di non proferire parola all'esame orale. In segno di protesta, dicono. "Fra le riforme che stiamo per varare c'è anche una riforma della Maturità. Comportamenti di questo tipo non saranno più possibili - annuncia Valditara -. Se un ragazzo non si presenta all'orale o volontariamente decide di non rispondere alle domande dei docenti, non perché non è preparato, quello può capitare, ma perché vuole boicottare l'esame, dovrà ripetere l'anno". A proposito di merito, parola chiave del nuovo ministero, gli studenti possono e devono protestare - rientra nel loro ruolo nella comunità - ma devono meritarselo. Intanto vai bene a scuola, fai bene il tuo lavoro, poi ti lamenti del sistema che vuoi combattere. Facile, no?



VASSO e FERRANTE

a pagina 2

INFRASTRUTTURE

**Fondi a Terna
L'unione energetica
parte dall'Italia: 1,5
miliardi per Adriatic Link**

Un miliardo e mezzo di euro per l'Adriatic Link. In arrivo una pioggia di fondi per Terna, per la costruzione di una infrastruttura energetica nell'ambito di quella che von der Leyen ha delineato come "unione energetica".

Giovanni Vasso a pagina 4

L'INTERVISTA A FLAVIO TOSI

"In Veneto il centrodestra, se unito, vince"



Nel Veneto del post Zaia la situazione per l'individuazione del suo successore appare particolarmente complessa per il centrodestra e nel braccio di ferro tra Fratelli d'Italia e Lega si è inserita Forza Italia che ha lanciato la candidatura di Flavio Tosi, già sindaco di Verona dal 2007 la 2017 e oggi europarlamentare azzurro, che *L'identità* ha intervistato.

**Dopo il caos sul terzo mandato
che di fatto ha sbarrato la strada a**

Zaia, Antonio Tajani ha proposto il suo nome come candidato governatore in Veneto. È un'ipotesi concreta?

"Assolutamente sì. Dopotutto, è chiaro che ci sarà un tavolo nazionale, dove i tre nostri leader del centrodestra dovranno trovare un equilibrio, e alle decisioni di questo tavolo ci rimettiamo. Decideranno loro il meglio per le sei regioni chiamate al voto".

GIUSEPPE ARIOLA segue a pagina 3

L'INTERVISTA

**Pino Bicchielli
"Con Meloni il Paese
è tornato
a camminare dritto"**

Ino Bicchielli è vice capogruppo alla Camera di Noi Moderati e presidente della commissione parlamentare di inchiesta sul rischio sismico e idrogeologico del territorio italiano. Con lui abbiamo parlato della condizione di salute del governo Meloni, accendendo al contempo i fari su temi delicati e complessi: difesa, geopolitica e clima.

Marco Montini a pagina 10



LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE
TIANI

L'IDENTITÀ E IDENTITÀ TRA ISLAM E SICUREZZA

L'Islam ha elementi endogeni della propria confessione che quando estremizzati si prestano ad alimentare un integralismo religioso incompatibile con il multiculturalismo. Difficile costruire i ponti di cui parla Papa Leone XIV, quando si demonizza l'identità di un popolo i suoi costumi e modi di vivere

e il suo credo secolare, elementi di pericolo che non devono mai essere sottovalutati dalle Autorità di Pubblica Sicurezza e dalle Agenzie d'Intelligence, se vogliamo tutelare le libertà democratiche, che in Italia e in Europa vivono una congiuntura di particolare fragilità.

a pagina 6

PIER SILVIO
BERLUSCONI

Mediaset riparte dal coraggio della verità

NICOLA SANTINI

a pagina 11

**Garlasco, parla il legale di Sempio
Lovati scagiona Stasi
"A Vigevano già
sapevano del delitto"**

Ed dopo diciott'anni l'avvocato del nuovo indagato per il delitto di Garlasco lancia una bomba: "Alle 11.30 tutti sapevano dell'omicidio". A scatenare il panico, dallo studio di Zona Bianca ai social fino agli ambienti investigativi, è stato il penalista Massimo Lovati, istrionico legale che con la collega Angela Taccia difende Andrea Sempio.

RITA CAVALLARO a pagina 7

Caso Almasri Nordio: "Dimissioni? Andate all'inferno!"

di ANGELO VITALE

Mozione ko ma il consenso è ai minimi

L'AZZARDO DI VDL VINCE CON PERDITE LA CAMBIALE GREEN



di GIOVANNI VASSO

Ogni vittoria ha un prezzo. Certo, la mozione di sfiducia non è passata. E, in fondo, nessuno s'aspettava che potesse farlo. Ma il guaio, per Ursula von der Leyen, resta. Ed è gigantesco. Il Parlamento conta pochino, nell'architettura comunitaria, per carità. Ma i gruppi hanno forza e volontà, idee chiare e sanno trattare. In pratica, come ventila Politico, vincere il voto di ieri a Strasburgo, oltre a segnare il (vero) inizio del suo secondo mandato, non rappresenta un'affermazione netta ma, anzi, apre un nuovo giro di cambiali, politiche, firmate ai partiti del centrosinistra che si sono impegnati a sostenere Ursula in cambio del rafforzamento del Green Deal. Lo stesso che, ieri, gli industriali francesi e italiani riunitisi al Forum indetto da Medef e Confindustria, hanno deplorato chiedendo un cambio di passo rispetto al baratro fotografato, tra gli altri, dagli ultimissimi dati Istat sulla produzione che inchiodano l'Italia al -3,8% sull'anno. Ursula ha vinto, e giustamente esulta su X. Ma il conteggio dei voti non è stato esattamente la cronaca di un trionfo. I membri della Camera di Strasburgo sono 720. Hanno votato soltanto in 553. Il fronte pro-Vdl ha retto con 360 voti contrari, l'opposizione dei Patrioti non è riuscita a convincere più di 175 deputati, restano 18 astenuti. Quando a Ursula fu data la fiducia per il suo mandato bis, a luglio scorso, ebbe – a scrutinio segreto – ben 401 voti favorevoli. Consenso già magrolino, ulteriormente messo a dieta, qualche settimana dopo, quando si votò la fiducia alla sua commissione. Che passò con 370 sì, appena dieci in più della maggioranza assoluta. Il dato più basso di sempre nella storia. Solo cinque anni prima, di voti favorevoli, ne aveva avuti 461. C'è chi, come Tarquinio (Pd), s'è astenuto contro "il bellicismo" della Commissione in contrasto con le indicazioni del suo stesso gruppo. C'è chi, Fdi e una parte rilevante del gruppo dei Conservatori, ha scelto di disertare l'aula mentre i colleghi votavano sì. E poi c'è chi, come Lega e M5s, si sono ritrovate a votare contro Ursula seppur per ragioni diverse. I socialisti e verdi hanno ottenuto un accordo e le sono stati vicini. Per Ursula le cambiali, come gli esami per Eduardo De Filippo, non finiscono mai. Il problema è che, alla lunga, andranno scontate. E un cambio, l'ennesimo, di direzione politica in un momento che lei stessa ha definito "di instabilità e imprevedibilità globale", in cui "l'Ue ha bisogno di forza, visione e capacità di agire" può risultare un azzardo.

Continua a tenere banco la vicenda degli approfondimenti sul caso Almasri che coinvolgono pesantemente il ministro della Giustizia Carlo Nordio. Dopo una lunga serie di "no comment" nell'immediatezza delle rivelazioni pubblicate circa le indagini del Tribunale dei ministri e la scelta di non rispondere alle accuse sul caso del generale libico Najeem Osama Almasri, arrestato a Torino il 19 gennaio 2025 e poi rilasciato, Nordio ha replicato alle domande dei giornalisti che lo attendevano alla Nuvola dell'Eur per la Conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina. E ha

affermato che gli atti in possesso del ministero smentiscono radicalmente le ricostruzioni giornalistiche finora circolate. Nordio ha pure aggiunto che riferirà in Parlamento "quando sarà il momento". Un atteggiamento che rinfocula le polemiche delle opposizioni, tutte incentrate su quanto emerso dalle indagini del Tribunale dei ministri e secondo la quale lui e il suo staff erano al corrente dell'arresto fin dal giorno stesso, con comunicazioni interne che dimostrano la conoscenza immediata della vicenda. "Quello che ho detto in Parlamento è la verità e gli atti lo dimostrano. Null'altro. Se avremo la necessità, dopo esserci

IL PRIMO GIORNO DELLA CONFERENZA PER LA RICOSTRUZIONE

Da Roma a Londra Meloni al fianco di Zelensky Critica l'ambasciata russa



di ERNESTO FERRANTE

Impegni per un valore totale di circa 10 miliardi di euro e costituzione dello "European Flagship Fund for the Reconstruction of Ukraine". Sono questi gli elementi più significativi della prima giornata della

"Ukraine Recovery conference" che si è aperta ieri alla Nuvola dell'Eur a Roma. "Investire in Ucraina è un investimento su noi stessi perché riguarda ciascuno di noi. Insieme abbiamo assunto impegni con la conferenza di oggi per oltre 10 miliardi di euro", ha detto la premier Giorgia Meloni intervenendo alla sessione

L'ALLEANZA ATENE-TEL AVIV Cosa c'è dietro il sequestro della nave greca al largo dello Yemen

di MONICA MISTRETTA

Sono dieci i membri dell'equipaggio della Eternity C recuperati in queste ultime ore nelle acque del Mar Rosso dalla missione di sicurezza marittima europea Aspides. La nave cargo greca su cui lavoravano, battente bandiera liberiana, è affondata mercoledì, dopo essere stata attaccata a 50 miglia nautiche a Sud Est del porto di Hodeidah, in Yemen. Nel corso dell'assalto navale, rivendicato dalle milizie Houthi e condotto su piccole imbarcazioni, tre membri dell'equipaggio sono morti, mentre sei sarebbero stati catturati dalla milizia filoiraniana, che dal 2014 controlla la zona costiera del Mar Rosso e la capitale Sanaa. La missione diplomatica statunitense è intervenuta chiedendo la liberazione immediata dell'equipaggio. Le autorità greche sono attualmente in contatto con

plenaria della Conferenza. "Sappiate che saremo al vostro fianco, insieme alle istituzioni finanziarie, a realtà come Sace, Simest, Cdp, che sostengono l'internazionalizzazione delle imprese, per mettervi nelle condizioni migliori per poter operare non solo sul fronte delle assicurazioni, che sono necessarie per chi investe, contro i rischi derivanti conflitto, ma anche per esplorare nuove opportunità in ambiti strategici, dall'agroindustria alla meccanica avanzata, l'industria chimica e i trasporti", ha assicurato Meloni.

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha richiamato ancora una volta il piano Marshall: "Stiamo lavorando per creare una grande coalizione per la ripresa, per la ricostruzione. Quello che serve è un piano di recupero e di resilienza chiaro. Un po' come il piano Marshall, quando appunto ha trasformato e ha ricostruito l'Europa tempo fa". Su "X", il leader ucraino ha chiesto all'Italia anche soldi per la guerra: "Sono grato a Giorgia Meloni e all'Italia per la leadership nel sostenere l'Ucraina e per aver organizzato la grande Conferenza internazionale per la ripresa dell'Ucraina. La nostra priorità assoluta in questo momento è la difesa aerea e la produzione di droni, in particolare intercettori. Saremmo lieti di vedere investimenti italiani in tutto ciò che protegge le vite in Ucraina oggi e contribuirà a salvaguardare l'Italia domani".

l'Arabia Saudita. Secondo la società privata di sicurezza Ambrey, la nave cargo, appartenente alla società greca Cosmoship Management, al momento dell'attacco era diretta verso il canale di Suez. Dai dati del sito di tracciamento marittimo Vessel Finder, risulta che la Eternity C aveva inspiegabilmente smesso di inviare segnali il 26 giugno, mentre si trovava al largo di Jeddah, in Arabia Saudita. È presumibile, quindi, che l'assalto sia avvenuto nel corso del viaggio di ritorno. Pochi giorni prima, un'altra nave cargo greca, la Magic Seas, era affondata al largo del porto di Hodeida, in Yemen, in una dinamica pressoché identica, mentre era diretta, proprio come la Eternity C, verso il canale di Suez. Secondo i dati di Vessel Finder, la nave aveva cessato di inviare dati il 25 giugno dopo aver lasciato Singapore, mentre si trovava nelle acque dell'Oceano Indiano tra lo Sri

consultati con altri colleghi di governo, non c'è nessuna difficoltà a farlo. Non vedo cosa potrei aggiungere a quello che ho già detto, visto che quello che ho già detto è tutta la verità ed è assolutamente esauriente", ha detto il ministro a margine del question time in Senato ove le opposizioni pretendevano che intervenisse nuovamente a chiarire l'intero scenario delle questioni approfondate dalle rivelazioni. Poi, rispondendo all'ipotesi di dimissioni avanzata dai cronisti, ha rammentato loro una citazione storica: "Sa cosa ha detto il generale McAuliffe nell'assedio di Bastogne? Nuts!", una risposta del generale alla

richiesta di resa dei tedeschi nel 1944, storicamente interpretata come "Andate all'inferno!". Tornando pure a ricordare di essere da mesi il bersaglio delle critiche al governo per la manovra sulla giustizia: "Siamo in dirittura di arrivo di una riforma epocale della giustizia. Le provano tutte per rallentarla o intimidirsi a costo di inventarsi delle bufale solenni". Alla vicenda, in attesa delle decisioni del Tribunale dei ministri, fa "coda" in Libia l'attesa della comparizione del generale libico nella Procura generale di Tripoli che da mesi ha aperto indagini sul suo operato.



(© Imagoeconomica)

La presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, scampata alla mozione di sfiducia presentata dal conservatore rumeno Gheorghe Piperea anche per effetto della non partecipazione al voto della delegazione di Fratelli d'Italia (gruppo Ecr), ha garantito che l'Ucraina continuerà a beneficiare di sostegno fino al 2028 e oltre, quando entrerà in vigore il nuovo bilancio europeo. Poi ha annunciato il "Fondo Europeo per la ricostruzione dell'Ucraina, il più grande fondo di partecipazione azionaria a livello mondiale a sostegno della ricostruzione". Dietro l'evento romano si nasconde una "logica cinica e menzognera che viene portata avanti dagli attuali leader dei Paesi occidentali, Italia compresa", ha affermato l'ambasciata russa in Italia in un commento sul suo canale Telegram.

"L'unità dell'Occidente, come ho detto molte, molte volte, è fondamentale, e sono particolarmente contenta che l'invito speciale degli Stati Uniti Kellogg per la prima volta partecipi a questa riunione. E sono orgogliosa che avvenga a Roma, grazie per essere qui", ha sottolineato Giorgia Meloni all'inizio della call dei Volenterosi, riuniti a Londra. I piani per istituire una forza che garantisca la sicurezza dell'Ucraina dopo la conclusione di un cessate il fuoco con la Russia sono "pronti", hanno garantito il primo ministro britannico Keir Starmer e il presidente francese Emmanuel Macron.

Il Cremlino ha fatto sapere che la Russia non ritiene i negoziati in fase di stallo, nonostante le ultime uscite di Donald Trump. Un colloquio tra il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov e il Segretario di Stato americano Marco Rubio ha avuto luogo in Malesia a margine del vertice dell'Associazione delle nazioni del Sud-est asiatico. Il segretario di Stato americano ha riferito di "nuove idee" per i colloqui di pace sull'Ucraina.

La Germania è pronta ad acquistare sistemi di difesa aerea Patriot dagli Stati Uniti per darli agli ucraini. Il Regno Unito, invece, firmerebbe un accordo di difesa con Zelensky che prevede la fornitura di oltre 5000 missili di difesa aerea da parte di Thales.

Lanka e l'India. In quel caso, l'equipaggio, dopo l'attacco degli Houthi, era stato tratto in salvo a Djibouti da una nave mercantile. Secondo il Joint Maritime Information Centre, che riunisce diversi armatori occidentali, le ragioni dell'attacco degli Houthi alla Magic Seas e alla Eternity C possono essere due: l'attracco recente in un porto israeliano o le affiliazioni dell'armatore greco. La Grecia, infatti, è il più importante alleato di Israele nel Mediterraneo. In maggio, quando il presidente americano Trump aveva firmato un cessate il fuoco con gli Houthi per ristabilire la libertà di navigazione nelle acque dello Yemen, dalle quali passa gran parte del petrolio per l'Europa, la milizia filoiraniana aveva specificato che l'accordo non avrebbe riguardato Israele. Secondo

L'INTERVISTA FLAVIO TOSI

"Fratelli d'Italia non può esprimere sei candidati governatori su sei. Qualcuno spetta a Lega e Forza Italia. Spero che il Veneto tocchi a noi"

di GIUSEPPE ARIOLA

Segue dalla prima.

La lista che Zaia pare voglia fare potrebbe sostenere la sua candidatura?

"Anche le liste ulteriori rispetto a quelle di partito le decidono i tre leader della coalizione. Sia per la lista Zaia, sia per la lista del candidato governatore, la decisione spetta a loro. Per quanto riguarda la lista Zaia in particolare, sarebbe più semplice che la Lega inserisse il suo nome nel proprio simbolo, siccome ogni partito del proprio simbolo può farne quello che meglio crede, senza che nessuno possa discuterlo. Quindi, se la Lega inserisse il nome di Zaia nel simbolo per le regionali in Veneto, nessuno potrebbe eccepirla. Questa mi pare la strada più semplice".

Nelle regioni chiamate al voto in autunno, al momento, Forza Italia non sembrerebbe esprimere dei candidati governatori. Il suo nome potrebbe pareggiare un po' i conti e gli equilibri all'interno della coalizione?

"Questo è un punto che discuteranno i tre leader. Ovvio che Fratelli d'Italia non potrà esprimere sei candidati su sei. Altrettanto ovvio è che farà la parte del leone, però qualche candidato lo avranno anche la Lega e Forza Italia. Vediamo se avremo la fortuna che il Veneto tocchi a noi. È un equilibrio nazionale, sarà all'interno di questo che sarà trovata o meno questa possibilità per il Veneto. Aspettiamo, bisogna essere pazienti, sereni e pazienti".

Sarebbe però un bel colpo, sia per quello che rappresenta il Veneto nel tessuto economico del Paese, sia perché Forza Italia riconquisterebbe un po' di terreno anche al nord.

"Alle ultime elezioni europee, i due collegi dove Forza Italia - che comunque è cresciuta dap-



Flavio Tosi con Antonio Tajani (© Imagoeconomica)

pertutto - ha fatto meglio in assoluto, sia termini percentuali che per numero di voti assoluti, sono le isole e il nord est. Quindi nel mio collegio e nella mia regione in particolare, Forza Italia è aumentata fortemente alle ultime europee".

Lei è stato un sindaco molto apprezzato, stravotato, per due volte. Cosa ne pensa del limite dei due mandati?

"La mia idea personale? Io mi battei per il terzo mandato dei sindaci. Non posso essere incoerente con me stesso. Da sindaco uscente al secondo mandato chiesi che venisse concesso il terzo mandato. Lo dico perché non mi piace essere incoerente, non lo sono. Dopotutto ci sono due questioni. Una che vede il partito stabilire

se sostenere due mandati anziché tre. Tutti i partiti di centrodestra hanno stabilito che i sindaci dei comuni fino a 15.000 abitanti possono fare tre mandati e non di più. E quindi io mi attengo alla posizione decisa dai leader della coalizione. La seconda questione che, secondo me, è più importante perché è quella strategica è che Veneto, dove si dibatte di più del terzo mandato, è la regione dove il centrodestra vince sempre. In Veneto il centrodestra, se è unito, vince. Quindi è la regione dove il terzo mandato è meno indispensabile. Allo stato, detto francamente, se noi concedessimo il terzo mandato rischierebbero di agevolare i governatori uscenti di Puglia e Campania. Perché mentre la Toscana è difficilmente contendibile, così dicono i sondaggi, la Puglia e la Campania sono due regioni giocabili. E quindi concedere il terzo mandato ai governatori uscenti di due regioni contendibili e governate dalla sinistra strategicamente non conviene".

Come valuta le dichiarazioni di Pier Silvio Berlusconi che lascia intravedere un quadro un po' chiaroscuro per quanto riguarda Forza Italia? È possibile cambiare qualcosa, fare meglio e di più?

"Pier Silvio fa parte della famiglia Berlusconi che è Forza Italia. Il nome Berlusconi fa Forza Italia. Quindi, è ovvio che le sue parole vanno ascoltate molto attentamente e rispettate. Però penso anche che Antonio Tajani stia facendo quello che propone Pier Silvio Berlusconi. A ben vedere, i giovani di Forza Italia pesano sempre di più. Il responsabile nazionale uscente siede in Parlamento e chi lo ha sostituito è una figura validissima. C'è stato un periodo, e questo è vero, ma prima di Tajani, durante il quale si è registrato po' di rilassamento rispetto alle dinamiche di questo momento. Adesso però Tajani sta cercando di costruire la classe dirigente del partito, anche se è ovvio che questo non si può fare dalla sera alla mattina".

il portavoce degli Houthi Yahya Saree la Eternity C sarebbe stata diretta al porto israeliano di Eilat. Inoltre, i due assalti alle navi cargo avrebbero come principale motivazione la guerra in corso a Gaza. È certo che, stando al sito di tracciamento Vessel Finder, entrambe le navi cargo avrebbero spento i dispositivi tra il 25 e il 26 giugno, in un momento di grave tensione regionale, a poche ore dal cessate il fuoco tra Israele e Iran del 24 giugno. Inoltre, spicca il fatto che nessuna delle due abbia chiesto di essere scortata dalla forza di sicurezza marittima europea Aspides, che opera nelle acque del Mar Rosso. La risposta di Israele ai due attacchi navali è arrivata il 7 luglio, subito dopo l'episodio della Magic Seas. L'aviazione ha colpito diversi obiettivi delle milizie

yemenite, tra cui il porto di Hodeidah, dove secondo le autorità israeliane, verrebbero stoccati missili e droni in arrivo dall'Iran. Tra gli obiettivi colpiti c'è anche la Galaxy Leader, la nave del businessman israeliano Rami Ungar sequestrata dagli Houthi nel novembre del 2023 e utilizzata dai ribelli come sistema radar per tracciare le navi nel Mar Rosso. Ieri è fallito un attacco missilistico degli Houthi all'aeroporto israeliano di Ben Gurion, a Tel Aviv. La tensione nel Mar Rosso non cala e rischia di arrivare nel Mediterraneo, dove è in corso la guerra a Gaza. Qui il 30 giugno, tra gli oltre 30 palestinesi uccisi nell'attacco israeliano all'internet café sulla spiaggia, c'era anche Ramzi Ramadan Abd Ali Salah, comandante delle forze navali di Hamas nel Nord della Striscia.

IL NODO DELLE RETI**COLPO DI SOLE
IL FOTOVOLTAICO
PRIMA FONTE DI
ENERGIA IN UE**

di G.V.

A giugno 2025, per la prima volta nella storia, il fotovoltaico diventa la prima fonte di energia in Europa. Lo rivela un'indagine del think tank Ember. Secondo l'analisi degli esperti, il fotovoltaico ha generato, il mese scorso, il 22,1% dell'elettricità totale prodotta sul territorio dell'Unione europea, scalzando il nucleare che, comunque, mantiene una quota stabile e alta attestandosi al 21,8%. Sul terzo gradino del podio, nemmeno troppo a sorpresa, c'è l'eolico che contribuisce per il 15,8% alla produzione di energia in Europa. Per l'elettricità prodotta dal vento si tratterebbe, insieme al dato di maggio (quando aveva rappresentato il 16,6% del totale), di un primato. Gran parte del merito va alle condizioni meteo che, peraltro, hanno contribuito anche al record del fotovoltaico. Che, specialmente in Germania, Paesi Bassi e in Spagna ma complessivamente in almeno 13 Paesi Ue, non aveva mai raggiunto livelli così alti di produzione. Ma tutto questo potrebbe, alla lunga, presentare un conto salato all'Europa. Già, perché come riferisce un report di Bsg, Boston Consulting Group, la maggior produzione di energia da fonti rinnovabili, anche il tramite di nuove tecnologie, insieme alla "fame" di elettricità che parte dalle società digitali, rischia di abbattersi come un macigno su una rete infrastrutturale energetica che rischia di svelarsi obsoleta. Il tema posto da Bsg è quello degli investimenti sulle reti, sempre più necessari per garantire, insieme alla transizione, anche la funzionalità e, soprattutto, che l'energia arrivi a destinazione.

Merck compra Verona Pharma: 10 miliardi per portare Ohtuvayre in Usa

Gli americani fanno shopping in farmacia: il gruppo Usa Merck & Co, noto fuori dal Nord America come Msd, ha deciso di investire dieci miliardi di dollari per acquisire Verona Pharma, società biotecnologica con sede nel Regno Unito specializzata in malattie respiratorie. L'operazione sarà perfezionata tramite una società controllata da Merck che pagherà 107 dollari per ogni azione Ads corrispondente ciascuna a otto quote di capitale di Verona Pharma.

L'affare consentirà agli americani di poter commerciare Ohtuvayre* (ensifentrina), un farmaco per la broncopneumopatia cronica ostruttiva Bpcp, approvato nel giugno 2024 dall'Agenzia del farmaco americana Fda. "Riteniamo che la presenza commerciale di Merck e le sue capacità cliniche all'avanguardia nel settore contribuiranno ad accelerare il potenziale di Ohtuvayre nel raggiungere un maggior numero di pazienti affetti da Bpcp", ha affermato David Zaccardelli, Ceo di Verona Pharma.

Così l'unione energetica parte dall'Italia: ecco 1,5 miliardi per Adriatic Link

di GIOVANNI VASSO

Un miliardo e mezzo di euro per l'Adriatic Link. In arrivo una pioggia di fondi per Terna, finalizzata alla costruzione di un'infrastruttura energetica a dir poco centrale nell'ambito di quella che, ieri, Ursula von der Leyen ha delineato, davanti alla platea del Forum italo-francese degli industriali di Confindustria e Medef come la sua idea di "unione energetica". La presidente della Commissione ha spiegato che "l'enfasi deve essere posta sulla produzione a basse emissioni di carbonio che cresce qui da noi, in Europa, perché ciò che fa aumentare i prezzi è l'importazione di combustibili fossili e la nostra dipendenza dalla volatilità dei mercati globali". Insomma, più rinnovabili e fonti sostenibili. Non solo dal punto di vista ambientale ma, soprattutto, economico e quindi politico. "Più produciamo energia qui a casa nostra, più siamo indipendenti, più abbiamo sicurezza energetica e più posti di lavoro di qualità riusciamo a creare", ha spiegato Ursula von der Leyen rispolverando la necessità di giungere a una sovranità energetica che, per adesso, non c'è. Il piano, però, è pronto. E sarà "focalizzato sull'espansione dell'accesso a energia a basso costo e a basse emissioni e sulla costruzione di un mercato interno connesso tramite reti e interconnettori". Come, appunto, l'Adriatic Link. Si tratta di una linea ad alta tensione in corrente continua (lunga complessivamente 251 km, di cui 210 in cavo sottomarino, con una profondità massima di circa cento metri. La linea, fanno sapere da Terna, avrà una capacità nominale di trasmissione attiva pari a mille megawatt e collegherà le stazioni elettriche di Fano (Pesaro e Urbino) e Cepagatti (Pescara). L'infrastruttura, oltre a migliorare la di-



Pioggia di fondi a Terna da Bei e Isp. L'idea di Vdl "Low carbon e reti locali"

stribuzione di energia nel Centro Italia, sarà fondamentale pure per l'interscambio di elettricità prodotta per il tramite di fonti rinnovabili. Ieri, a Roma, si è tenuta la cerimonia in cui l'amministratore delegato di Terna, Giuseppina Di Foggia, ha "incassato" finanziamenti per ben 1,5 miliardi. Parte dalla Bei, la banca europea

degli investimenti e per un'altra parte dal gruppo bancario di Intesa San Paolo. In particolare, sono state aperte tre linee di credito. La prima, dalla Bei, che mette a disposizione dell'azienda delle reti elettriche qualcosa come 750 milioni di euro. Una seconda, messa a disposizione da Isp, da mezzo miliardo e, infine, una terza, per un valore di 250 milioni, aperta ancora da Intesa San Paolo ma con provvista indiretta di Bei. Tutti i finanziamenti sono garantiti da Sace. La prima linea da 750 milioni avrà un orizzonte temporale di ventidue anni, le altre due invece non andranno oltre i sette anni. Per Giuseppina Di Foggia si tratta di un'ottima notizia: "La transizione energetica ha impresso una notevole accelerazione agli investimenti per ammodernare e potenziare le reti di trasmissione in tutta Europa, come dimostra l'aggiornamento del Piano Industriale 2024-2028 di Terna presentato a inizio anno". L'ad, che ricopre ancora la carica di direttore generale di Terna, ha quindi aggiunto: "Il finanziamento firmato oggi con la Banca Europea per gli Investimenti, con cui Terna intrattiene da anni una solida relazione, e Intesa Sanpaolo, che ha assunto un ruolo rilevante nel supporto alla strategia finanziaria del Gruppo, riconosce il valore strategico delle nostre infrastrutture di rete, essenziali per favorire l'integrazione delle energie rinnovabili ed incrementare il livello di indipendenza e di sicurezza energetica nazionale. Il ruolo di Sace nell'accordo, allo stesso tempo, identifica nelle opere di Terna la creazione di valore economico e sociale per il Paese". Alla firma dei patti hanno preso la parola anche Nadia Calvino e Gelsomina Vigliotti, rispettivamente presidente e vice della Banca europea degli investimenti. Calvino ha affermato: "Questo investimento sarà fondamentale per promuovere un mercato dell'energia più stabile e sicuro nel Paese, migliorando la rete elettrica nazionale e accelerando l'integrazione delle fonti di energia rinnovabile", mentre Vigliotti ha sottolineato: "Questo accordo conferma il ruolo centrale della BEI nel catalizzare risorse pubbliche e private per promuovere l'autonomia strategica e la transizione energetica dell'Europa". Ma la lunga giornata di Terna non si è fermata qui. Perché oltre all'accordo sui finanziamenti per l'Adriatic Link è giunta pure la firma sul memorandum of understanding con gli ucraini di Npc Ukrenergo. L'intesa, che avrà una durata pari a tre anni, servirà a favorire "lo scambio di esperienze e tecnologie avanzate nella gestione dei sistemi elettrici di trasmissione". La firma è avvenuta oggi a Roma nell'ambito della Ukraine Recovery Conference 2025 e mira a consolidare l'integrazione dell'Ucraina nel sistema elettrico paneuropeo.



EDIPROJET

La Ediprojet S.r.l. offre alla propria clientela la possibilità di realizzare campagne di comunicazione mirate ai target di volta in volta individuati. Una giovane società che grazie a un gruppo di professionisti esperti e specializzati nel settore della comunicazione integrata, è in grado di garantire un sicuro ritorno degli investimenti.



DALLA LOGISTICA ALLE INFRASTRUTTURE FINO ALL'ENERGIA, IL SUMMIT A ROMA

La Blue economy vale l'11% del Pil ma adesso “servono scelte coraggiose”

di CRISTIANA FLAMINIO

Ci vuole coraggio e occorre che Bruxelles, ancora una volta, si dia una mossa. Perché il mare, per l'Italia, non è solo una figura retorica, un bel tramonto da incorniciare in una storia di Instagram. È un tesoro che dà lavoro a più di un milione di persone, una certezza per oltre 232 mila imprese, una ricchezza che vale, compreso il valore attivato nel resto dell'economia, qualcosa come 216,7 miliardi, somma pari all'11,3 per cento del prodotto interno lordo nazionale. Di mare, o meglio di Blue economy, se ne è parlato al Blue Forum di Roma. Il messaggio che è partito dal quarto summit nazionale è diretto a Bruxelles. C'è bisogno di sburocratiz-

I numeri del mare Più di 232 mila imprese, 1 milione di lavoratori

zare, velocizzare e pianificare, con la relativa certezza di non finire impastoiati tra mille regolamenti, ricorsi e leggine, se si vuole fare del mare una risorsa ancora più strategica e futuribile per l'economia italiana e, di conseguenza, per quella dell'intera Ue. Un tema, questo del mare, gigantesco. Che parte dalla logistica, passa ovviamente per le infrastrutture, facendo un giro intorno ai temi dell'energia per sbarcare, infine, nel settore primario, della pesca. In questo momento, sotto i riflettori, ci sono gli investimenti da fare nei porti italiani. Da anni si parla di renderli hub della transizione, piccole centrali energetiche autosufficienti e capaci, anzi, di rifornire di elettricità. Ora, con i venti di guerra che incombono e gli scenari che penalizzano quelli del Nord, a cominciare dallo scalo di Rotterdam,



(© Imagoeconomica)

dam, per i porti italiani ci può essere un'altra occasione di rilancio. E poi c'è la grande questione della cantieristica navale. Andrea Prete, presidente Unioncamere, ha parlato di "scelte coraggiose" che diventano necessarie, oggi più che mai: "L'economia del mare è una somma di tante economie che hanno un filo conduttore, il mare. C'è quella della cantieristica, l'alberghiero, il settore delle crociere, quello dei porti, della pesca,

dell'accoglienza e della ristorazione. I numeri sono importanti: oltre un milione di occupati, oltre 2 miliardi complessivi. Tutto questo comparto è cresciuto ed è attento ai temi della sostenibilità e dell'ambiente. E anche nel Mezzogiorno l'economia del mare sta crescendo. Servono scelte coraggiose su questa direttrice". Giovanni Acampora, presidente Assonautica, gli ha fatto eco: "Occorrono scelte coraggiose, non possiamo ri-

manere al palo rispetto a certe situazioni. Tra queste anche il Ponte sullo Stretto. Occorre lavorare sull'innovazione, sull'Intelligenza artificiale, sull'investimento tecnologico". Il viceministro al Mit Edoardo Rixi ha spiegato: "I cambiamenti geopolitici fanno sì che sia un collegamento non tra due nazioni, ma tra interi continenti. In un momento in cui anche le linee di comunicazione e le linee logistiche cambiano rapidamente,

l'attenzione a livello mondiale sul mare è altissima". E quindi ha aggiunto: "Fortunatamente il nostro Paese ha un grande know-how su questo. L'Europa è il continente che ha più navi. L'Italia, all'interno dell'Europa, è uno dei Paesi che è più sviluppato nel settore della blue economy, dalla cantieristica navale, alla nautica di diporto, fino allo shipping. È chiaro che in questo momento noi stiamo chiedendo anche a livello europeo di cambiare il paradigma, di consentire anche di intervenire sulla nostra cantieristica in maniera massiva: basta pensare che l'85% dei cantieri navali, dei bacini per la costruzione e il refitting delle navi è tra Cina e Corea, solo il 7% è in Europa". C'è bisogno di un colpo di reni e, questa necessità, la ha sottolineato nel suo intervento il mi-

Il governo strattona Bruxelles: "Ora si deve cambiare"

nistro all'Agricoltura Francesco Lollobrigida: "La vera sfida è valorizzare il mare in una nazione che ha tre quarti della sua esposizione di confine sul mare. È la nostra risorsa cardine, se riusciremo a sfruttarla ancora meglio". Per Lollobrigida, le politiche Ue "non sempre tengono conto delle esigenze delle singole nazioni" ed è stato proprio per questo se "alcuni porti abbiano perso la loro vocazione alla pesca". Ma il ministro rivendica: "Siamo riusciti, nell'ultima trattativa, a segnare uno straordinario risultato: per la prima volta abbiamo fermato la scellerata scelta di ridurre lo sforzo di pesca, che aveva l'unico effetto di diminuire le nostre imbarcazioni. Abbiamo restituito speranza e sostegno economicamente il settore fin dall'inizio, mettendolo sullo stesso piano dell'agricoltura".

IL VICEPREMIER A PECHINO I cinesi mettono gli occhi sul progetto del ponte sullo Stretto Salvini gongola

di C.F.

Il ponte sullo Stretto piace, e tanto, alla Cina. E Matteo Salvini, che si trova impegnato in un viaggio istituzionale proprio in Asia, apre all'ipotesi di una collaborazione proprio con le aziende di Pechino. Il vicepremier ha incontrato, in veste di ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, l'omologo cinese Liu Wei. Con il quale ha avuto una lunga conversazione a proposito di grandi opere, logistica e trasporti, dai porti fino ai progetti di guida autonoma con un occhio sempre aperto sulla necessità di ridurre emissioni e inquinamento. "Stiamo lavorando per portare l'alta velocità ferroviaria a livello di eccellenza europea fino all'estremo sud del Paese" ha detto Matteo Salvini, aggiungendo ancora: "Confido che in questo mese venga approvato il progetto definitivo per il ponte a campata unica più lungo al mondo e che unirà Sicilia e Calabria". Il ponte

sullo Stretto, appunto. C'è già ingolosisce i cinesi. Già, perché il racconto che Salvini ha fatto del progetto e della grande opera su cui punta fortissimo avrebbe destato "l'ammirazione" di Guo Zhuxue, che di professione fa il presidente del colosso ferroviario asiatico di China Railways. L'incontro è stato utile, fanno sapere dal Mit, per "conoscere i rispettivi investimenti nel trasporto su ferro". Durante un punto stampa tenuto a Pechino, poco prima di partire per Shanghai, il vicepremier s'è tolto più di qualche sassolino dalle scarpe: "Sentire sia il ministro dei trasporti cinese stamattina che il capo delle ferrovie, che stanno facendo investimenti da migliaia di miliardi e che hanno il 70% dell'alta velocità ferroviaria al mondo, sentire parlare di ammirazione sia l'uno che l'altro pochi minuti fa per un progetto ingegneristicamente unico al mondo come

il ponte, è emozionante: da italiano mi rende orgoglioso perché sentivo le ferrovie cinesi che mi dicevano che i loro ponti ferroviari a campata unica sono al massimo di un chilometro e noi stiamo parlando di 3,3 km, il triplo di una potenza come la Cina e anche in Giappone, terra sismica, terra esposta al vento, terra complicata, terra di ponti, sapere che stiamo partendo con un'opera che è la prima: diciamo che crea ammirazione mentre in Italia c'è qualcuno che è sempre pronto al no". Infine, il vicepremier anticipa le polemiche di un viaggio a Pechino proprio mentre Bruxelles avvia un'istruttoria contro TikTok scrivendo un nuovo capitolo della guerra commerciale tra Cina ed Europa: "Mentre Usa e Cina innovano e invadono i mercati la burocrazia europea, i divieti, i vincoli europei folli e suicidi abbiano un freno se no l'Italia viene schiacciata".

LA CONDUCENTE È IN GERMANIA

PORTO CERVO 24ENNE MUORE INVESTITA DA SUV SULLE STRISCE

di ELEONORA CIAFFOLONI

Una giornata come tante, un tragitto breve percorso mille volte. Poi, in pochi istanti, il dramma. Gaia Costa, 24 anni, ha perso la vita martedì a Porto Cervo dopo essere stata travolta da un Suv mentre attraversava la strada sulle strisce pedonali. L'incidente è avvenuto poco dopo le 13:30 in via Aga Khan, una delle arterie principali del centro turistico sardo. La giovane, che stava andando al lavoro, era originaria della Gallura e figlia di Alfredo Costa, noto sindacalista della Cisl in Sardegna. Secondo quanto emerso dalle immagini della videosorveglianza della zona, Gaia si sarebbe accorta del veicolo in avvicinamento e avrebbe alzato un braccio in un gesto istintivo, tentando di segnalare la sua presenza. Alla guida del Suv c'era Vivian Alexandra Spohr, manager tedesca di 51 anni e moglie di Carsten Spohr, Ad della compagnia aerea tedesca Lufthansa. La donna, che si trovava in vacanza nella sua residenza in Sardegna, si è fermata solo dopo l'impatto ed è stata colta da malore. Isoccorsi sono stati tempestivi e le manovre di rianimazione su Gaia sono durate per oltre 20 minuti. Ma le gravi lesioni alla testa riportate dalla 24enne si sono rivelate fatali. Secondo quanto reso noto dalle autorità, la conducente del Suv è risultata negativa sia all'alcol test che ai controlli tossicologici. Intanto, la Procura di Tempio Pausania ha aperto un'inchiesta per omicidio stradale e ha formalmente iscritto Spohr nel registro degli indagati. Nel frattempo, la donna ha lasciato l'Italia. Non essendoci misure restrittive o obblighi giudiziari nei suoi confronti al momento dell'incidente, non vi era alcun divieto a farlo.

LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI



L'Identità e Identità tra Islam e Sicurezza

L'Islam ha elementi endogeni della propria confessione che quando estremizzati si prestano ad alimentare un integralismo religioso incompatibile con il multiculturalismo. Difficile costruire i ponti di cui parla Papa Leone XIV, quando si demonizza l'identità di un popolo i suoi costumi e modi di vivere e il suo credo secolare, elementi di pericolo che non devono mai essere sottovalutati dalle Autorità di Pubblica Sicurezza e dalle Agenzie d'Intelligence, se vogliamo tutelare le libertà democratiche, che in Italia e in Europa vivono una congiuntura di particolare fragilità. Evidenze segnalano la sensibilità di alcune comunità islamiche al richiamo strategico dei fratelli mussulmani, il cui fine è il dominio politico dell'Islam. Anche in Italia, le associazioni islamiche praticano il controllo del territorio per il contrasto alla violenza, come in Europa e in specie a Londra; ma l'obiettivo è affermare l'Islam e le sue più radicali credenze. Una colonizzazione dal basso, silenziosa e mimetizzata che condiziona persino le comunità coraniche considerate impure. Nonostante la copiosa letteratura sull'immigrazione musulmana e quanto accade da tempo in Francia e Inghilterra, non spiega le ragioni per cui l'immigrazione più integralista e refrattaria alla convivenza multiculturale, non suscita inquietudine e timori in tutto il ceto politico. Infatti, ahimè, con rammarico segnalo che una parte minoritaria del mondo progressista e distante dai temi della sicurezza, quando non li demonizza, tanto che qualcuno si è spinto a narrare della violenza razzista delle forze di polizia per la morte del giovane Ramy, che avendo forzato un posto di controllo e l'alt polizia dei carabinieri, non rispettando la legge ha perso la vita; ma gli stessi attori non hanno speso parole per l'omicidio del brigadiere Carlo Legrottaglie. D'altronde femministe *démodé*, considerano la cultura tribale delle comunità fondate sull'integralismo confessionale, l'avanguardia di modelli sociali di ciò che noi saremo domani. Episodi, fatti e dichiarazioni che danno l'idea dell'insipienza di alcuni "politici e opinionisti" e tarde femministe, autori e autrici di messaggi avulsi dai disagi e pericoli della realtà quotidiana che i cittadini vivono, ma che contribuiscono a demolire l'identità italiana dei mille campanili, che rappresentano le diverse storie di costume e tradizioni delle comunità contadine, pastorali e industriali della penisola e delle isole, cementatesi attraverso il risorgimento, i nostri letterati e il nostro credo misericordioso. Un processo unitario, su cui i padri costituenti con equilibrio e delicatezza hanno costruito lo spirito pubblico della laicità



(© Ansa)

"Una colonizzazione dal basso che condiziona persino le comunità coraniche impure"

diritto tra il genere maschile e quello femminile. Il velo islamico è portatore di un messaggio identitario potente per i mussulmani, che ogni giorno di più si oppongono pubblicamente e politicamente alla laicità dello Stato di diritto, restringendo alle conquiste delle donne e dell'identità di genere, figlie dell'evoluzione dei diritti della cultura greco romana su cui si fonda l'occidente, conquiste civili considerate nocive e incompatibili con l'islam, che così demolisce *sic et simpliciter* il principio cardine del multiculturalismo, ovvero l'uguaglianza dei diritti e dei doveri di tutti i cittadini al di là dei generi. Poverette le sacerdotesse del femminismo di maniera che, con il loro imbarazzante silenzio, hanno dimenticato la rivoluzione socioculturale degli anni '70, abbracciando la cultura politica e sindacale originaria delle contestazioni del movimento studentesco e operaio. Mi chiedo e chiedo ai lettori, l'evoluzione liberale, sociale, politica e giuridica su cui si fonda lo Stato di diritto, eretto sugli insegnamenti di Gaio e Ulpiano sino a Callamandri e Moro può accettare la sudditanza di pratiche regressive e arcaiche della filosofia teocratica nella nostra società?



winover

**SERVIZI COMPLETI
E INTEGRATI
PER L'INDIVIDUAZIONE
DI FINANZIAMENTI
ALLE AZIENDE**

www.winover.it

LE RIVELAZIONI SUL CASO GARLASCO

LEGALE DI SEMPIO SCAGIONA STASI: "A VIGEVANO GIÀ SAPEVANO DEL DELITTO"



di RITA CAVALLARO

Edopo diciott'anni l'avvocato del nuovo indagato per il delitto di Garlasco lancia una bomba: "Alle 11.30 tutti sapevano dell'omicidio". A scatenare il panico, dallo studio di *Zona Bianca* ai social fino agli ambienti investigativi, è stato il penalista Massimo Lovati, l'istrionico legale che con la collega Angela Taccia difende Andrea Sempio, oggi iscritto nel registro degli indagati per l'omicidio in concorso di Chiara Poggi, la 26enne ammazzata nella villetta di via Pascoli il 13 agosto 2007. L'ultima di Lovati è la storia che giustifica la sua teoria sul perché Alberto Stasi, il condannato a 16 anni per il delitto della sua fidanzata, sarebbe innocente. "Il 13 agosto 2007 era il giorno del mio compleanno e a Vigevano c'era la festa del paese, sono sceso dal mio studio alle 11.30 e tutti, tra le bancarelle, sapevano già che a Garlasco era stata uccisa una ragazza", ha detto Lovati ospite al programma di Giuseppe Brindisi. Le parole del legale hanno fatto scendere il gelo in studio, perché quella ricostruzione si contrappone alla verità giudiziaria, che vede Stasi scoprire il cadavere alle 13.50 di quel giorno, dopo averla massacrata tra le 9.12 e le 9.35. Insomma, nessuno sapeva, fino alla chiamata al 118 e all'arrivo dei carabinieri a via Pascoli intorno alle 14, che Chiara giacesse cadavere sulle scale della cantina della villetta. Anche perché, per diciotto anni, nessuno ha mai raccontato una storia diversa. Ora lo fa Lovati, anticipando di circa due ore e mezza la diffusione della notizia dell'omicidio. "Sono sicuro, era il mio compleanno, era la fiera d'agosto, è un ricordo preciso che nel tempo non può essersi dissolto", risponde il legale a chi tenta di smontare l'ennesima teoria del penalista. "Sono sceso dallo studio per andare a comprarmi il formaggio, nelle bancarelle, alle 11 e mezza, dicevano che hanno ammazzato una ragazza a Garlasco", insiste. Non si capisce perché, se fosse vero, l'avvocato che deve difendere Sempio parla solo oggi, scagionando con il suo racconto Stasi, che dalle 9.30 ha un alibi di ferro, certificato dall'attività al computer per scrivere la tesi e durante il quale il bocconiano non ha avuto alcun contatto telefonico. Come avrebbe dunque potuto avisare qualcuno che a casa Poggi c'era Chiara morta? L'alternativa sarebbe che altri, come sostiene la Procura di Pavia, abbiano commesso il delitto e poi si siano confidati con qualcuno, che avrebbe diffuso la notizia prima che Stasi "scopritore" trovasse la sua fidanzata uccisa. O ancora la rivelazione di Lovati potrebbe avere un altro significato: escludendo che l'avvocato sia impazzito, potrebbe lanciare dei "pizzini". Anche perché Lovati non è nuovo a uscite alquanto incredibili. Lo ricordiamo quando davanti alla caserma dei carabinieri del Nucleo Investigativo di Milano, che avevano prelevato il tampone salivare da confrontare in incidente probatorio con il Dna sotto le unghie di Chiara, rubò la scena al sospettato, criticando l'inchiesta dei magistrati pavesi e parlando di macchinazione. A quel punto Lovati è diventato ospite fisso in tutte le trasmissioni televisive, dove è passato dal sogno del sicario quale autore del delitto alla pedofilia scoperta da Chiara, per arrivare al Santuario delle Bozze. Le ultime performance sono l'incubo che sul Fruttolo ci fosse il Dna di Sempio e il timore che contro il suo assistito spuntasse una testimone. Ora i fatti di Garlasco li ha messi in piazza a Vigevano.

LA GESTIONE DEI PASS DIVENTA UN CASO PER LA CONCORRENZA

L'Antitrust accende i fari sul Dolomiti Superski Nel mirino gli aumenti

di IVANO TOLETTINI

Tra le nevi del potere. Così sotto il candore delle Dolomiti si agita una tempesta giudiziaria. L'Antitrust ha acceso un faro potente su quello che viene considerato il più grande consorzio sciistico del mondo: Dolomiti Superski, una macchina con 1.200 chilometri di piste imbiancate, 450 impianti di risalita e dodici comprensori distribuiti fra Veneto, Trentino e Alto Adige. Il sospetto? Che dietro la perfezione organizzativa e la suggestione del brand si cela una struttura troppo compatta, troppo unita, al punto da soffocare il mercato. L'ipotesi è quella di un cartello, o meglio: un'intesa restrittiva della concorrenza. La segnalazione è arrivata il 18 novembre da un operatore del turismo alpino che ha denunciato possibili pratiche escludenti. E così la montagna si è tinta di grigio: quello di una lunga istruttoria che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) ha avviato per verificare se le regole interne del consorzio abbiano violato l'articolo 101 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Secondo l'Antitrust, il cuore del problema risiede nella centralizzazione delle tariffe. Il sistema Dolomiti Superski prevede uno skipass unico, valido per tutti i dodici comprensori: da Cortina d'Ampezzo alla Val Gardena, dalla Val di Fiemme all'Alta Badia, dall'Alpe di Siusi fino a Plan de Corones. Prezzi decisi a tavolino, con un algoritmo a governare la spartizione degli incassi tra le società aderenti, in base all'effettivo utilizzo degli impianti da parte degli sciatori. Tutto funziona. Troppo bene, forse. Perché è proprio l'efficienza del sistema - quella promessa di un servizio integrato e senza confini - a destare i sospetti dell'Autorità. Prezzi fissati in modo congiunto, autonomia tarifaria annullata, ricavi redistribuiti con calcoli interni non trasparenti. E poi ancora: barriere all'ingresso per eventuali nuovi player, vincoli contrattuali che impedirebbero ad attori esterni di proporre servizi alternativi. È una montagna blindata, quella che si profila. Un ecosistema perfetto per il turista, meno per il mercato. "Siamo tranquilli, collaboreremo pienamente" dichiara Gabriele Varallo (*nella foto*), presidente del consorzio. Uomo riservato, elegante, si dice certo che non ci sia stata alcuna volontà restrittiva: "Il nostro obiettivo è da sempre la valorizzazione del territorio alpino. Offriamo un'esperienza unica, accessibile con un solo abbonamento. È un vantaggio, non un freno alla concorrenza".

QUEI FORTI RINCARI

Ma le cifre non aiutano. I prezzi dello skipass continuano a salire. Per la stagione 2024-2025, il giornaliero in alta stagione è arrivato a 83 euro: +4,8% rispetto all'anno precedente, +23,9% rispetto al 2021, quando costava 67 euro. Aumenti



(© Imagoeconomica)

analogni per gli abbonamenti stagionali: da 870 a 945 euro in tre anni, con un +8,6% che fa discutere. E tutto questo - sottolineano da Assoutenti - "nonostante l'inflazione oggi sia intorno all'1% e il caro-energia sia alle spalle". Furio Truzzi, presidente dell'associazione dei consumatori, attacca: "Il rischio è che lo sci diventi uno sport elitario. È giusto pagare per un servizio di qualità, ma gli aumenti devono essere giustificati dai costi reali, non da una posizione dominante. La montagna non può trasformarsi in un monopolio stagionale". A destare allarme, è anche la struttura giuridica del consorzio. Due i livelli operativi: una federazione di imprese locali e la Dolomiti Superski srl, con sede a Selva di Val Gardena, che si occupa del marketing centralizzato, della promozione turistica, della definizione delle tariffe. Qui avviene la regia. Ed è proprio qui che l'Antitrust punta la lente. Secondo i documenti in mano all'Autorità, l'organizzazione impedirebbe alle singole società di differenziare le offerte. Non esiste la possibilità, ad esempio, che un comprensorio decida autonomamente di proporre sconti, offerte famiglia, o pacchetti personalizzati. Tutto è deciso dal centro. E questo - per l'AGCM - rischia di costituire una distorsione concorrenziale. Certo, c'è an-

che un altro punto di vista. Quello degli albergatori, dei maestri di sci, dei lavoratori stagionali. A Selva, come a Canazei, la parola "consorzio" è sinonimo di stabilità. "Se oggi possiamo lavorare dodici mesi l'anno - dice Lara, guida escursionistica - è anche grazie a un sistema che ha reso le Dolomiti un brand internazionale. Ma se ora ci smontano tutto per un'algoritmo, rischiamo di tornare indietro di vent'anni". Eppure, proprio quell'algoritmo - pensato per ripartire gli incassi in base al passaggio degli sciatori agli impianti - è finito sotto accusa. Per l'Antitrust, potrebbe consolidare un potere di mercato condiviso, ostacolando ogni dinamica concorrenziale. Se tu entri a Brunico, e poi scii a Ortisei, il tuo passaggio viene tracciato, il tuo euro diviso secondo logiche interne. Nessuno può uscire dal perimetro, nessuno può sfidare il modello. L'inchiesta è agli inizi, ma promette di lasciare il segno. Le società coinvolte avranno tempo per presentare memorie e difese. Il rischio, per Dolomiti Superski, è che l'efficienza si trasformi in fragilità. Che il successo del sistema venga letto come eccesso di potere. L'Antitrust dovrà stabilire se si è trattato di un modello virtuoso o di un monopolio mascherato. La montagna non è mai stata così sotto esame.

IL RAPPORTO DI LEGAMBIENTE SUL CEMENTO ILLEGALE E NON SOLO

Ecomafia 2025: crescono i reati

Un business da 9,3 miliardi

di PRISCILLA RUCCO

Corruzione fa rima con ecomafia e ambiente, con un numero sempre maggiore ed impressionante del giro di affari che aumenta in una piaga per la quale non si riesce a trovare una cura. Legambiente ha diffuso ieri, a Palazzo San Macuto, alla presenza di Anna Ascani, vicepresidente della Camera e delle istituzioni dati allarmanti dei reati, delle storie e sui numeri della criminalità che striscia in Italia, in un range di tempo che va dal 1° maggio dello scorso anno, al 30 aprile del 2025. I reati totali, si aggirerebbero attorno ai 40mila per un totale di circa 35mila denunce. Per due anni di seguito, i reati ambientali sono cresciuti (in un anno del 14,4%), con oltre 40 mila illeciti penali.

Cercando di fare una media quotidiana, sono quasi 111 casi al giorno con una percentuale maggiore rispetto a due anni. In aumento, ovviamente, anche le persone denunciate che sarebbero oltre le 37mila (+8%). Il fenomeno abbraccia non solo la mancanza di concessioni e autorizzazioni per realizzazione di opere (anche pubbliche), ma la corruzione che si aggira anche per la gestione/smaltimento dei rifiuti urbani. I reati, nel nostro Paese, toccano ogni ambito, compreso quello contro il patrimonio culturale, tra cui spiccano le contraffazioni di opere d'arte e scavi non autorizzati, fino a raggiungere l'aumento anche del bracconaggio e al traffico di specie protette (soprattutto nella pesca illegale), con impennate del +10%, rispetto al 2024. Ecocriminali e di conseguenza ecomafiosi, accrescono di giorno in giorno, attraverso atti illeciti, affari da miliardi di euro con 9,3 miliardi di profitti illeciti (+0,5 miliardi rispetto al 2023). Con oltre 400 pagine, Legam-



biente ha fornito anche alcune possibili proposte per contrastare gli illeciti. La prima, sarebbe la necessità di un decreto legislativo di recepimento della direttiva europea per la tutela (penale), dell'ambiente con pene che nel traffico di animali, dovrebbero arrivare a tre anni di reclusione. Da non sottovalutare anche l'impennata dei reati contro il patrimonio culturale (rispetto al 2023, con un giro pari a +23,4%). Busia (Anac) ha affermato che: "Il vedere, ancora una volta, la filiera del cemento al primo posto e quella legata al ciclo dei rifiuti al terzo, indica che, troppo spesso i soldi pubblici vengono utilizzati per commettere questi reati e questo noi, non ce lo possiamo più permettere. Occorre quindi lavorare sulla prevenzione, su tutti gli elementi che riescono a evitare o ridurre questo scandalo, per l'appunto l'utilizzo del denaro pubblico per commettere reati e alimentare questo sistema. Serve prevenzione, quindi, per fermare la macchina delle corruzioni ambientali".

I dati elaborati da Legambiente sull'Ecomafia sono stati forniti dalle Forze dell'Ordine e dalle Capitanerie di porto - dalla Direzione Investigativa Antimafia -, dalle Dogane e dai Monopoli all'Ispra. Nel Lazio, l'abusivismo edilizio e i reati riguardanti i rifiuti aumentano, ma è nelle province che avvengono i maggiori illeciti; Roma al primo posto (oltre 1000) e Frosinone al penultimo con 216 casi di illecito. Il presidente di Legambiente Lazio, Roberto Scacchi ha affermato che: "L'ecomafia è una piaga in aumento nel Lazio, con numeri legati soprattutto allo smaltimento dei rifiuti e dell'abusivismo edilizio (che tornano a crescere). Siamo davanti ad un fenomeno che, soprattutto nelle province del Lazio, aumenta attraverso cemento illegale e discariche abusive".

ROMA: VIA DELLA CIVILTÀ TORNA A BRILLARE

EUR: L'EX PADIGLIONE (RI)NATO

di PRISCILLA RUCCO

Un importante pezzo architettonico di storia della città di Roma, è stato recentemente riqualificato e restituito ai cittadini con una nuova veste. L'ex Padiglione Nato, situato all'Eur in Viale della Civiltà, è una struttura di oltre 18mila mq composta da due edifici collegati da un'area verde di ulteriori 2mila mq. L'edificio cielo-terra, distribuito su tre livelli era stato costruito nel 1942 per l'Esposizione Universale, ottenendo fin da subito, una grande importanza a livello di costruzione. L'importanza del progetto di riqualificazione ha tenuto conto delle origini della struttura ed ha mantenuto per questo, l'originalità dell'identità, apportando però delle modifiche per rendere la riqualificazione dell'edificio, al passo con i tempi. La rivotizzazione dell'ex Padiglione Nato è avvenuta grazie alla locazione effettuata dagli advisor Dils e Cushman (per conto del proprietario della struttura) & Wakefield (per il conduttore) che non solo hanno promosso le grandi potenzialità della struttura, ma anche l'importanza alle spalle di un valore identitario da fondere con la tecnologia ed il confort più moderno, oltre al fatto da non sottovalutare del punto strategico in cui si trovasse il tutto, ovvero il centro economico della città di Roma, facilmente raggiungibile grazie alla presenza dei mezzi di trasporto pubblici (metropolitana compresa). L'imponente struttura, locata ad una azienda tecnologica globale è solo uno degli interventi che hanno riqualificato l'intero com-



plesso, aumentandone le funzionalità e valorizzando l'efficienza energetica attraverso la scelta di soluzioni sostenibili attraverso l'ampia zona verde; il rooftop (ad uso privato ed esclusivo) e la scelta dell'utilizzo di impianti solari (ad alta efficienza). Tutte queste innovazioni puntano a far ottenere la certificazione LEED Gold (ottenuto solo da edifici che, attraverso l'assegnazione di specifici punteggi, in base a numerosi e severi criteri di valutazione, possa indicare l'elevato livello di sostenibilità della struttura stessa, con un pun-

teggio che si aggira tra i 60 e i 79 punti, che comprendono le certificazioni partendo dalla Silver e il top, ovvero la Platinum). Importante considerare anche il fatto che la struttura sarà in grado di offrire in tutti gli spazi a disposizione, un altissimo livello di estetica che punta anche al benessere e al comfort di servizi di ultima generazione. Uno spazio grande in cui sarà presente anche la zona "food&beverage", portando l'intero complesso ad un tasso di occupazione pari al 90% e accrescendo l'importanza dei luoghi per valorizzazione e punto di riferimento per aziende nazionali e non, di profili di alto livello. Dell'intera struttura resterebbero ancora 3mila mq. Un grande traguardo anche dal punto di vista degli investimenti e dei tagli dei tassi d'interesse effettuati dalla Banca Centrale Europea che aveva portato, nel primo trimestre del 2025, un blocco degli investimenti nel mercato immobiliare e commerciale a livello europeo. Anche se di ottimismo ancora non si può parlare (a causa di una ripresa a singhiozzo), nei primi tre mesi di quest'anno sono stati investiti oltre i 36miliardi di euro in immobili commerciali in Europa. Ovviamente, è da considerare il divario economico e le possibilità di investimento presenti in ogni Paese; analizzando i mercati francesi, troviamo un forte incremento con una percentuale maggiore del 41%, rispetto al precedente anno. Come nel caso dell'ex Padiglione Nato, gli investitori cercano strutture ben posizionate e che possano rispettare canoni storici, abbinati alla possibilità di implementare le innovazioni, situati nelle zone ben servite e nei punti nevralgici delle grandi metropoli.

LA NASCITA DEGLI USA

Arch Street, Philadelphia

Dove nasce storia (e leggenda) della bandiera a stelle e strisce

di CINZIA ROLLI

Si narra che Betsy, ovvero Elizabeth Phoebe Griscom, dopo aver sposato John Ross, aprì insieme al marito un'attività di tappezzeria che purtroppo non ebbe successo non per la mancanza di bravura della donna, che in realtà godeva di un'ottima fama come cucitrice, ma per la situazione storica dell'epoca; il periodo infatti è quello della rivoluzione americana. George Washington conosceva la donna e si serviva da lei per i suoi lavori di tappezzeria così come altre personalità del calibro di Benjamin Franklin, Benjamin Chew, Tench Coxe e il governo della Pennsylvania. Si racconta che fu proprio George Washington a contattarla per creare la prima bandiera americana. L'idea del disegno sembra appartenere proprio a quest'ultimo ma la decisione di creare delle stelle a cinque punte fu presa di imperio da Betsy in quanto molto più semplici da cucire e definire. La bandiera originaria aveva solo tredici stelle perché le stelle rappresentavano, e rappresentano, gli Stati che facevano parte dell'Unione. L'ultima stella è stata aggiunta nel 1960 con l'annessione delle Hawaii.

Le strisce invece sono da sempre tredici e rappresentano le 13 colonie originarie. Cucire la bandiera dell'indipendenza era come si può ben immaginare pericoloso. Se i soldati inglesi avessero scoperto l'attività svolta da Betsy la donna sarebbe stata come minimo imprigionata. Quindi il tutto doveva avvenire in orari non sospetti e in un luogo ben nascosto. La bandiera a stelle e strisce venne usata per la prima volta con le tredici stelle e le tredici strisce durante la guerra per l'indipendenza americana il 3 settembre 1777 nella battaglia di Cooch's Bridge, nel Delaware. Prima di allora venne usata nel 1776 la Grand Union Flag formata da 13 strisce bianche e rosse sistematiche in maniera

orizzontale. Il colore rosso rappresenta la forza e il coraggio, il bianco la purezza e il blu la giustizia e la perseveranza, tutti valori cari alla società americana e non solo.

La vicenda di Betsy la sarta è considerata da alcuni storia, da altri leggenda. A sostegno della concretezza e veridicità della cucitura della bandiera da parte della ricamatrice di Philadelphia ci sono le testimonianze di una nipote, della sorella e della gente che ha tramandato tale notizia di persona in persona oralmente, ma certo è che entrare nella casa di Betsy Ross nella città di Philadelphia è davvero emozionante. L'abitazio-

L'idea di George Washington passa per la mano di Betsy

ne si trova al duecentotrentanove di Arch Street, proprio al centro della città di Philly. Si visitano le stanze, ci sono documenti inediti e la rappresentazione della prima bandiera con le stelle poste in maniera circolare. Viene illustrata inoltre la metodologia usata per cucire le stoffe, i materiali scelti,



gli orari di lavoro e il cibo mangiato all'epoca.

È presente anche un'attrice vestita come la famosa tappezziere che illustra le tecniche di cucitura. Da segnalare che la casa individuata tramite diverse testimonianze si trovava in stato di abbandono e venne successivamente

restaurata nel 1937 grazie al finanziamento di A. Atwater Kent, il quale la donò, insieme ai terreni circostanti, alla città. Non si può davvero uscire dalla casa di Philadelphia senza comprare la bandiera americana dopo aver visitato questo luogo unico impregnato di sacralità.

FERRERO COMPRO KELLOG

Nutella e cereali: l'accostamento che vale 3,1 miliardi di dollari

di ELEONORA CIAFFOLONI

Ferrero continua la sua espansione globale e segna un nuovo, importante traguardo: l'acquisizione di WK Kellogg, il colosso statunitense dei cereali. L'operazione ha un valore di 3,1 miliardi di dollari, un investimento strategico che rafforza la presenza del gruppo Ferrero nel mercato nordamericano e amplia significativamente la sua offerta nel segmento del breakfast-food. La storica multinazionale dolciaria con sede ad Alba, nota per icone mondiali come Nutella, Ferrero Rocher, e l'ovetto Kinder, ha deciso di versare 23 dollari per azione in contanti, secondo quanto comunicato in una nota ufficiale. L'acquisizione si inserisce in un percorso di crescita con la strategia di lungo termine della compagnia e "fa parte del piano di crescita strategica di Ferrero". Fondata nel 1894 da Will Keith Kellogg, la WK Kellogg è uno dei nomi più celebri

dell'industria agroalimentare americana. È proprio a lui che si deve l'invenzione dei corn flakes, nati – secondo la tradizione – quasi per caso ma destinati a diventare uno dei prodotti più iconici del ventesimo secolo. Quello che era un esperimento a base di grano ha cambiato le abitudini alimentari di milioni di persone, rivoluzionando il modo di concepire la colazione e dando origine a un'intera categoria merceologica. Non è la prima volta che Ferrero guarda oltreoceano per crescere: negli ultimi anni l'azienda di Alba ha realizzato numerose acquisizioni mirate, ampliando il proprio portafoglio prodotti e presidiando nuovi territori. L'operazione WK Kellogg segna però una delle tappe più rilevanti di questo percorso, sia in termini economici che simbolici. A confermare l'importanza strategica del deal è lo stesso presidente esecutivo del gruppo, Giovanni Ferrero, che ha commentato con parole cariche di entusiasmo e visione: "Sono entusiasta di

dare il benvenuto a WK Kellogg nel gruppo Ferrero. Questa è più di una semplice acquisizione: rappresenta l'unione di due aziende, entrambe con una gloriosa tradizione e generazioni di consumatori fedeli. Negli ultimi anni, Ferrero ha ampliato la sua presenza in Nord America, unendo i nostri marchi più noti in tutto il mondo con gioielli locali radicati negli Stati Uniti". Con questa mossa, Ferrero si conferma protagonista anche nel processo di consolidamento del mercato globale del breakfast food, sempre più caratterizzato da grandi operazioni e fusioni tra colossi del settore. Il gruppo di Alba non si limita più a presidiare l'universo dolciario: punta ora a diventare un player globale della nutrizione quotidiana, portando nel mondo un modello di business che unisce qualità, innovazione e un'identità fortemente italiana. Dalla crema di nocciole più amata al mondo alla conquista dei corn flakes, ora il binomio Nutella-cereali vale 3,1 miliardi.

FINEDI
COMMUNICATION ADVISORS

DAI UN NUOVO LOOK AL TUO BUSINESS!

DALLA TRANSIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE

Guidiamo le aziende attraverso le fasi di comunicazione complesse e critiche, le assistiamo nell'implementazione delle loro decisioni. Forniamo inoltre servizi di consulenza guidando i nostri clienti nelle fasi critiche di implementazione, integrazione, comunicazione strategica e gestione dell'identità aziendale.



www.finedisrl.it

**INTERVISTA AL VICE CAPOGRUPPO NOI MODERATI**

Pino Bicchielli: “Con Meloni il Paese è tornato a camminare dritto”

di MARCO MONTINI

Pino Bicchielli è vice capogruppo alla Camera di Noi Moderati e presidente della commissione parlamentare di inchiesta sul rischio sismico e idrogeologico del territorio italiano. Con lui abbiamo parlato della condizione di salute della maggioranza e del governo Meloni, accendendo al contempo i fari su temi delicati e complessi come difesa, geopolitica, e cambiamento climatico.

Onorevole Bicchielli. Partiamo dal lavoro di Giorgia Meloni e la sua maggioranza. Un giudizio complessivo. Dove si è andati bene e dove oggettivamente si può fare meglio?

“Di più si può fare certamente, anche perché il nostro è un programma di legislatura. Ma non posso non essere estremamente soddisfatto del cambio di passo su molti temi, a partire dalle relazioni internazionali, dall’approccio ai flussi migratori, dal pragmatismo che si sta finalmente applicando a tutti i temi. Utilizzando un’espressione mi viene da dire che si sta mettendo in sicurezza il Paese, e su questo ovviamente si aprono anche i grandi capitoli delle crisi internazionali ma anche del contrasto ai rischi idrogeologici e sismici. Con il governo Meloni, abbiamo raggiunto livelli di occupazione che rappresentano il massimo storico per l’Italia. I dati confermano che le politiche adottate hanno contribuito a creare un contesto favorevole alla crescita dell’occupazione, riducendo la disoccupazione e aumentando le opportunità soprattutto per giovani e donne. È un risultato importante che testimonia come le scelte di stabilità, di sostegno alle imprese e di attenzione al lavoro abbiano prodotto effetti concreti nella vita delle persone”.

Lei è componente della commissione Difesa, una domanda sul contesto geopolitico è inevitabile: è d'accordo sull'innalzamento al 5% delle spese militari per il nostro Paese? Non c'è il rischio di togliere risorse da altri compatti fondamentali come istruzione, sociale e sanità?

“Da quel che è emerso, non si tratta di un semplice spostamento di risorse da un capitolo all’altro, e in particolare destinato alla voce “armamenti”. Si tratta, invece, di investimenti nel campo della ricerca e dell’innovazione militare, in gran parte dual use, che possono generare quell’effetto leva fondamentale per lo sviluppo economico e per rafforzare l’autonomia strategica. In questo senso ritengo che saranno risorse che “torneranno” ai cittadini sotto forma di sicurezza, in primis, ma anche di servizi, sanità, benessere sociale. Tutto ciò considerando che i tempi non sono immediati, e che rilevante sarà anche la regolamentazione finanziaria e l’attivazione di capitali privati. Investire in sicurezza, in considerazione della contingenza internazionale, dovrebbe essere classificato al pari dell’investire in sostenibilità. È una priorità perché le minacce sono reali e possono arrivare da molti livelli, compreso il cyber”.

Lei è presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico. Come sta agendo il nostro governo sul fronte della prevenzione e mitigazione del rischio?

“Innanzitutto stiamo spostando le lancette dell’orologio, concentrando sul prima, verificando ciò che non ha funzionato nelle catastrofi climatiche che hanno colpito il nostro



(© ImagoEconomica)

“La mia posizione è quella del legislatore che deve ascoltare gli esperti”

“Ci facciamo portavoce di problemi sociali, delle famiglie e delle imprese”

territorio negli ultimi anni. L’obiettivo però non è fermarsi lì ma mettere in atto correttivi utili al non ripetersi delle conseguenze più infauste. Dobbiamo comprendere che non si tratta di “rischio” idrogeologico, al verificarsi di certe condizioni climatiche gli effetti sono certi, il tema è aumentare la resilienza del terreno, delle infrastrutture e degli edifici. Dobbiamo lavorare per sburocratizzare e semplificare tutte le procedure per ottimizzare la prevenzione”.

Sugli effetti del cambiamento climatico e la tropicalizzazione dei fenomeni atmosferici in Italia, c’è chi ancora nega e c’è chi chiede viceversa impegno comune. Quale la sua posizione?

“La mia posizione è quella del legislatore che deve ascoltare gli esperti, verificare la situazione sul territorio e lavorare alla definizione di norme che consentano di fare prevenzione e gestione delle emergenze. Molto pragmaticamente, non mi interessa validare il nesso fra inquinamento atmosferico e bombe d’acqua, ma ritengo al contempo che ridurre le emissioni sia essenziale per la salute dell’uomo e del suo habitat, l’ambiente, e, se prevenire le bombe d’acqua non è possibile, allora è necessario concentrarsi sulla riduzione degli effetti lavorando su una migliore manutenzione dei corsi d’acqua, del drenaggio del terreno e delle aree antropizzate. Ci sono

grandi opere da mettere in cantiere, ma anche piccole accortezze. Basterebbe fare caso alla differenza fra un viale o un parcheggio alberato e le aree in cui non vi è verde”.

Qual è la azione politica di Noi Moderati in maggioranza? Quali i progetti che rivendicare con più orgoglio?

“Il ruolo di Noi Moderati all’interno della coalizione si è consolidato nel tempo, grazie al lavoro capillare svolto sui territori sotto la guida del nostro leader Maurizio Lupi, e alla gestione della maggioranza di governo da parte della Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Rappresentiamo l’ala moderata, un punto di equilibrio, ci riconosciamo in pieno nel programma di governo e troviamo spazio per portare avanti le nostre posizioni in tutti i provvedimenti in elaborazione. Stiamo rafforzando la presenza sul territorio e ci facciamo portavoce di problemi sociali, delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Stiamo parlando del cuore dell’Italia, quello che si riconosce in valori tradizionali, senza cedere a spinte nostalgiche o estremismi. A loro rispondiamo del nostro operato in Parlamento, puntando alla riduzione delle tasse, del costo della vita, a più sicurezza e migliori servizi, dalla scuola alla sanità, puntando ad attivare tutte le energie, penso ai privati, al terzo settore, per ampliare l’offerta, la qualità e la libertà di scelta dei cittadini”.



di NICOLA SANTINI

Pier Silvio Berlusconi ha detto una cosa che in televisione non si dice mai: "Era brutto". E parlava di un programma suo.

Non il brutto generico, ma il brutto oggettivo, quello che si vede, si sente, si subisce. "The Couple", affidato a Ilary Blasi? «Il programma più brutto che abbia mai visto», ha dichiarato. E anche il programma di Diletta Leotta è stato archiviato senza mezzi termini. Che poi è questo il vero terremoto nei palinsesti Mediaset

2025-2026: non i cambi di conduzione, non i ritorni eccellenti, ma l'ammissione – pubblica, chiara, definitiva – che due flop restano flop anche se ci hai puntato sopra. In un'Italia televisiva dove nessuno sbaglia mai e ogni schianto è solo "un esperimento", Pier Silvio ha fatto quello che non fa più nessuno: si è assunto la responsabilità. E ha dato un se-

gnale. Perché la grandezza non sta nell'indovinare tutto, ma nel saper dire: "Abbiamo sbagliato, cambiamo". E da lì, ha davvero cambiato. A partire da "Striscia la Notizia", che dopo 37 anni di onorato (e a volte stanco) servizio, salterà la stagione autunnale e tornerà in onda solo da novembre 2025. Una pausa che sa di reset, concordata con Antonio

LAD MEDIASET

Pier Silvio Berlusconi Mediaset riparte dal coraggio della verità

Ricci. Al suo posto, da luglio, "La Ruota della Fortuna" con Gerry Scotti: una virata sulla leggerezza, sul gioco vero, quello che non pretende di educarti o indignarti, ma intrattenerti senza prenderci in giro. Gianluigi Nuzzi prende le redini di "Pomeriggio Cinque", dopo una stagione difficile per Myrta Merlino, che viene comunque confermata in azienda con un nuovo progetto in preparazione. Cambio di rotta netto anche qui: si torna all'informazione con spesore, lasciando da parte le smorfie da scommesso e le polemiche costruite. Al Grande Fratello arriva Simona Ventura, che guiderà la versione "nipp" del reality da settembre a dicembre. Da gennaio, tornerà Alfonso Signorini con la versione Vip. Un passaggio di testimone calibrato, dove la Ventura potrà fare ciò che le riesce meglio: ri-

mettere ordine nel caos con ironia e mestiere. Max Giusti sbarca in prima serata con il nuovo ciclo di "Scherzi a Parte" e il quiz "Il Club dell'1%". E si rafforza ancora l'asse di ferro Maria De Filippi-Silvia Tofanin, con nuove collaborazioni e appuntamenti in prime time, a cominciare da un'edizione rinnovata di "This is Me". Insomma, questa volta Mediaset non fa maquillage. Fa tabula rasa dove serve, promuove dove ha senso, e accende una stagione che – se sarà quella del riscatto – lo sarà perché qualcuno ha avuto il coraggio di dire che la realtà, a volte, fa più ascolti del finto glamour. E quando Pier Silvio Berlusconi dice che chi lavora sbaglia, ma chi sbaglia e si nasconde è perduto, non firma un comunicato stampa. Firma un nuovo capitolo. E fa bene.

L'ammissione degli errori e le ultime novità dei palinsesti della Tv 2025-2026

dezza non sta nell'indovinare tutto, ma nel saper dire: "Abbiamo sbagliato, cambiamo". E da lì, ha davvero cambiato. A partire da "Striscia la Notizia", che dopo 37 anni di onorato (e a volte stanco) servizio, salterà la stagione autunnale e tornerà in onda solo da novembre 2025. Una pausa che sa di reset, concordata con Antonio

TV E RADIO

Beppe Convertini l'estate in diretta tra "Azzurro" e "Lido Asiago"

di NICOLA SANTINI

Un'estate in blu tra onde radio e onde marine. Ogni sabato alle 17:55 su Rai1, Beppe Convertini torna con Azzurro – Storie di Mare, giunto alla quinta stagione. Il programma racconta l'Italia costiera più autentica, fatta di borghi, tradizioni, storie di mare, pesca e bellezza. La nuova edizione si apre tra Levanzo e Gibellina, in Sicilia, esplorando la Grotta del Genovese, la tonnara e la storia locale, grazie anche alla collaborazione con l'UNPLI – Unione Nazionale Pro Loco d'Italia. Un racconto che attraversa spiagge, dialetti e volti del Mediterraneo, tratto anche dal libro Il Paese



Azzurro, edito da Rai Libri. Ma Convertini non si ferma alla TV: insieme a Jodie Alivernini conduce anche Lido Asiago 10 su Rai Radio 2, ogni sabato e domenica dalle 16:00 alle 19:30. Una diretta pop, solare e coinvolgente che

alterna musica, notizie, giochi, cultura, interviste e costume. Tra gli ospiti, due icone italiane: Iva Zanicchi e Maria Grazia Cucinotta, tra racconti di carriera e riflessioni sulla contemporaneità. Il format – registrato dagli studi di via Asiago – si propone come punto di ritrovo per chi resta in città e per chi è in viaggio, con appuntamenti imperdibili, una colonna sonora da spiaggia e il racconto leggero e vivace dell'Italia del weekend. Un doppio appuntamento, tra TV e radio, che unisce le famiglie, rilassa e racconta, con l'inconfondibile stile di un conduttore che l'estate sembra averla cucita addosso.

SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI

di NICOLA SANTINI



Quelli che dicono sempre "ne parliamo dopo l'estate" andrebbero denunciati per crimini contro la conversazione. Dopo l'estate si rimanda tutto: chiarimenti, progetti, confronti, problemi di coppia, palestra, dentista, dieta, e scuse. L'estate è diventata l'alibi perfetto per lasciare tutto in sospeso, congelare le responsabilità e vivere in un eterno limbo da aperitivo. Chi ti dice "ne parliamo a settembre" non ha intenzione di parlarne davvero. È come dire "ti richiamo io" o "appena ho tempo ci vediamo": formule vuote che tradotte significano "spero che nel frattempo ti dimentichi". Solo che non si dimentica niente. Si accumula. E a settembre arrivano tutti insieme: nodi, conti, tossine e gli ex che tornano con la nostalgia in valigia. In realtà l'estate non ci alleggerisce, ci intorpidisce. Fa evaporare i doveri, ma mica li risolve. E mentre si aspetta il famoso "dopo l'estate", il problema si gonfia come un materassino in piscina. Chi vive davvero, non ha stagioni di comodo. Perché l'idea che i problemi debbano avere il buon gusto di non disturbare sotto l'ombrellone è da irresponsabili in pareo. Se una cosa brucia, brucia anche a Ferragosto. Se una persona conta, conta anche a mezzogiorno, tra le cicale. E poi c'è un dettaglio che i procrastinatori non calcolano: settembre arriva. Con gli interessi. E a quel punto, tra le bollette, i chili di troppo e la sabbia nelle relazioni, nessuno ha più tempo, voglia o energie per ascoltare chi avrebbe dovuto farsi vivo prima.

APPUNTAMENTI

I Kraftwerk tornano in Italia

Dopo il successo mondiale dei loro tour, i Kraftwerk tornano in Italia. La storica band di Düsseldorf sarà in concerto il 18 luglio al Teatro del Silenzio di Lajatico (Pisa) e il 25 luglio al Teatro Antico di Taormina. Ralf Hütter e soci porteranno i grandi classici, da "Autobahn" a "Tour de France Soundtracks", in uno spettacolo che unisce musica elettronica e performance art. Biglietti disponibili su Vivaticket e TicketOne.

PeM! Festival Monferrato

Antonella Ruggiero, un talento vocale della nostra musica, in perenne evoluzione; Grazia Di Michele, intensa cantautrice e incessante produttrice di nuovi progetti artistici; L'Orage, trascinante band valdostana che fonde musica della tradizione e rock. Sono i primi nomi della nuova edizione del "PeM! Festival - Parole e Musica in Monferrato", la rassegna piemontese di incontri, racconti e canzoni che da fine agosto a inizio ottobre toccherà molte località del territorio con la direzione artistica di Enrico Dereibus.

Geronimo La Russa presidente dell'Aci L'ira dell'opposizione

di ALIDA GERMANI

Le opposizioni chiedono un'informativa del governo sulla nomina di Geronimo La Russa, figlio del presidente del Senato, alla presidenza dell'Aci, l'Automobile Club d'Italia. "Il figlio della seconda carica dello Stato viene assunto a 230 mila euro l'anno e voi parlate di meritocrazia?", sottolinea il pentastellato Riccardo Ricciardi, nella richiesta a cui si associano Pd e Avs.

"Vorremmo riferisse in aula il ministro dei Trasporti Matteo Salvini, ma anche quello dello Sport Andrea Abodi, quello della Meritocrazia Giuseppe Valditara e anche la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Siete la peggiore delle caste", conclude Ricciardi. L'opposizione fa il suo lavoro, per carità. Noi attendiamo di capire quali siano i meriti specifici per cui il figlio di La Russa è stato piazzato all'apice dell'Aci.



(© Imagoeconomica)

L'identitàQuotidiano
Indipendente**Redazione**
via Cortellazzo, 13
00195 Roma

Redazione@lidentita.it

Direttore responsabile
Adolfo Spezzaferro**Direttore editoriale**
Dino Giarrusso**Condirettore**
Giuseppe Ariola**Caporedattore**
Eleonora Ciaffoloni**Scrivono per noi**
Laura Tecce,
Giuseppe Tiani,
Alessandro Buttice,br/>Monica Mistretta**Società Editrice**
Giornalisti Europei Soc. Coop.
Via Teulada, 52 - 00195 Roma
giornalistieuropei@legalmail.it**L'identità**
Testata registrata al Tribunale
di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016,
già Giornalisti Europei**Pubblicità Legale**
INTEL MEDIA PUBBLICITA' Srl
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta
preventivi@intelmedia.it**STAMPA**
ARTI GRAFICHE ROMA S.R.L.
Via Antonio Meucci, 27
00012 Guidonia Montecelio (RM)**DISTRIBUZIONE**
TIRRENO PRESS spa
Via Iozzia, 9 00131 Roma
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/03Chiuso in tipografia
alle ore 21.00www.lidentita.itImpresa beneficiaria per questa testata
dei contributi diretti per l'editoria di cui
al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Impresa iscritta al ROC n°27012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.
I contenuti di questo giornale
sono protetti da copyright
e non possono essere ripubblicati
in nessuna forma, inclusa quella digitale,
senza il consenso scritto
della Società Editrice
Giornalisti Europei Soc. Coop.

DPI smartcare

Una soluzione semplice ed intuitiva che consente il monitoraggio dei dispositivi di sicurezza in dotazione agli operatori impegnati in attività a rischio. Il sistema mira a ridurre drasticamente i rischi di incidenti sul lavoro grazie ad un controllo costante sull'equipaggiamento fornito, allo scopo di verificare che le dotazioni di sicurezza siano sempre correttamente indossate durante gli interventi.

Powered by SMART4

topnetwork

Believe in *value*, choose *innovation*

www.topnetwork.it